

Data	Testata	Edizione	Pagina
08.11.16	Quotidiano	CAL	8

SISMA E SICUREZZA La regione ha quasi un milione e mezzo di edifici residenziali e sono tutti costruiti nelle zone a più alto rischio in assoluto

La Calabria che non sta in piedi

Moltissimi i palazzi edificati prima dell'entrata in vigore della legge antisismica

di **VALERIO PANETTIERI**

COSENZA – In Calabria ci sono, dati del censimento del 2011, un milione e 394mila edifici a fronte di una popolazione di circa due milioni. Di questi edifici il 56,6%, ossia 789mila e 004 si trovano nella zona a più alto rischio sismico, la cosiddetta "zona 1". I restanti, ovvero il 43,4%, pari a 604mila 996 palazzi, si trova nella "zona 2". Per essere chiari: la "zona 1" identifica le aree più pericolose, dove possono verificarsi terremoti di grave entità, la "zona 2" invece è dove possono verificarsi terremoti di forte entità. E tutti gli edifici calabresi rientrano in queste due categorie. Siamo, quindi, una delle regioni più insicure d'Italia. Tra questi, numeri alla mano, circa 450mila palazzi sono stati costruiti prima ancora che entrasse in vigore una qualsiasi legge antisismica. Ma c'è da aggiungere ancora i circa 140mila palazzi costruiti in maniera totalmente abusiva, mai registrati al catasto e riconosciuti soltanto con i rilievi dell'Agenzia delle entrate. Edifici che potrebbero essere molti di più.

E' il quadro, preoccupante, che si ottiene incrociando i dati dell'Istat relativi al 2011 con i dati aggiornati forniti ieri dal presidente dell'Istituto statistico Giorgio Alleva durante l'audizione in Parlamento sulla legge di Bilancio.

Una situazione davvero desolante: degli edifici costruiti in zona 1 in Calabria, prima del 1971, anno di entrata in vigore della primissima (e debole) legge antisismica, poi sostituita nel 1974 e in seguito nel 1976, anno del terremoto in Friuli, il 77,1% ha una struttura portante in muratura e solo il 13,5% in cemento armato. Sono case, quindi, destinate a sbriciolarsi già con un sisma di media entità, nonostante ci troviamo in una delle regioni a più alto rischio di tutta l'Italia. E poi ci sono gli edifici pubblici: ospedali e scuole in primis. L'ultimo rapporto disponibile, come riportato dal Quotidiano in diverse occasioni, è il famoso rapporto "Barberi" redatto ad inizio 2000 grazie all'azione dell'allora capo della Protezione civile. In quel rapporto vengono messi a nudo gli enormi problemi della regione a partire dall'ubicazione degli ospedali, quasi tutti costruiti in zone ad alto rischio sismico. E poi ci sono le scuole: gli ultimi dati disponibili riguardano il rapporto "ecosistema scuola" di Legambiente, che si è basata

sulle comunicazioni pervenute esclusivamente dalle città capoluogo di provincia, ad esclusione di Cosenza, che ha inviato documentazioni parziali e quasi del tutto incomplete. Il quadro, in ogni caso, è questo. Il 72,4% degli edifici scolastici è stato edificato dopo l'entrata in vigore della normativa antisismica del 1974. Solo che quasi il 90% (l'89,9 per essere precisi) necessita di interventi di manutenzione urgenti. Solo il 37,2% degli edifici ha il certificato di collaudo statico, appena il 6,5% quello di idoneità statica, mentre sono il 4,9% quelli con il certificato di prevenzione incendi addirittura solo il 3,3% quelli con certificato di agibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

